

Fulmine a ciel sereno Folgorato in spiaggia mentre prende il sole

Giovane muore a Cagliari per scarica killer
Sette vittime e sei feriti in appena due giorni

■ / Roma

SETTE I MORTI E SEI FERITI Gli ultimi due oggi, un ragazzo ucciso da un "fulmine a ciel sereno", caduto su una spiaggia vicino Cagliari e una ragazza morta a Viterbo. È una vera e propria emergenza quella dei fulmini assassini che gli esperti attribuiscono

ai repentini cambi di temperatura e di clima.

Quattro vittime lunedì e due ieri e la dinamica è impressionante. Gianluca Masala, 25 anni, stava prendendo il sole sdraiato accanto alla sua ragazza sulla spiaggia di Nora, nel comune di Pula, sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Il cielo era sereno, nessuna nuvola, nessun temporale. Intorno a mezzogiorno una scarica elettrica lo ha colpito in pieno uccidendolo. La sua ragazza è stata appena sfiata e si è ferita ad una gamba. I due si trovano da saba-

to scorso in vacanza a Pula dove erano ospiti in un Bed and breakfast. Sul luogo sono intervenuti il personale del 118 e il sindaco di Pula, Walter Cabasino, che è anche un medico, ma nonostante il tentativo di rianimare il giovane, non hanno potuto che constatarne il decesso. Nella stessa località il 7 agosto del 1991 un altro ragazzo di Cagliari era morto folgorato da un fulmine. La seconda vittima è una ragazza di

**È emergenza saette
Morta anche
una ragazza a Viterbo
Il Cnr: non fate il bagno
con il temporale**

32 anni, di Vasanello, in provincia di Viterbo, rimasta folgorata ieri da un mentre faceva un'escursione sul Monte Vettore, in provincia di Perugia, insieme a due ragazzi.

«Il fulmine - spiegano gli esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche - è una scarica elettrica che si crea in particolari condizioni fisiche, all'interno dei cumulonembi, i grandi nuvoloni grigi che portano i temporali. A determinarli è il campo elettrico che si crea nella nube a causa delle diverse cariche elettriche delle idrometeorologie (goccioline di nube) che la formano. Queste, in presenza di convezione, ossia di intenso vento verticale, si separano e la loro forte differenza di potenziale dà origine alla scarica elettrica». «La cosa migliore da fare è correre al riparo senza aspettare che arrivi l'acquazzone - aggiungono dal Cnr. Ma soprattutto, è bene raggiungere al più presto un luogo chiuso. Bisogna evitare di ripararsi sotto gli alberi ed è buona norma togliersi tutti gli oggetti di metallo indossati (catenine, bracciali) e liberarsi di eventuali attrezzi, ad esempio di piccozze se si è in montagna. Al mare, invece, non bisogna assolutamente fare il bagno in caso di temporale ed è prudente allontanarsi dal bagnasciuga.



Una foto di Paola Sandri trovata morta a Pechino Foto di Pedoni/Ansa

Delitto a Pechino, uccisa insegnante italiana

Tre coltellate, ma nessuna mortale. Paola Sandri, 29 anni, insegnante di lingua cinese a Lione, è morta dissanguata, abbandonata dal suo assassino in un parco, nel pieno centro della capitale cinese. Non ha lasciato nessuna traccia. Paola Sandri è stata trovata agonizzante da alcuni passanti nel parco di Chaoyang che hanno subito avvisato la polizia e l'ambasciata italiana. Erano circa le due del mattino, le otto di sera ora italiana. Aveva tre profonde ferite fatte con un coltello: una al petto, una allo stomaco, una vicino l'ascella. Quando i soccorsi sono arrivati Paola Sandri non era ancora morta, ma perdeva molto sangue. È spirata poche ore dopo, all'ospedale di Chaoyang dove era stata trasportata in tutta fretta. Per dissanguamento. Paola era nata a Creazzo, in provincia di Vicenza. Si era laureata in lingue orientali all'università di Venezia e poi aveva trovato lavoro all'università di Lione, in Francia, dove insegnava lingua cinese. La polizia non ha ancora formulato ipotesi sulla dinamica del delitto.

Botteri: «Roveraro l'ho ucciso io»

L'imprenditore disse: «Non ve la caverete
Vi rovino». Ammazato con un colpo alla nuca

■ di Susanna Ripamonti / Milano

ROVERARO Un cascinale di Albareto, sulla strada che da Modena arriva a Carpi, è stata la prima prigionia di Gianmarco Roveraro, il finanziere dell'Opus Dei fero-

cemente ucciso dai suoi rapitori. Una carraia, vicino al torrente Baganza, a pochi chilometri dal luogo del ritrovamento del cadavere, è il luogo in cui è stato fatto a pezzi, la notte dell'8 luglio. Filippo Botteri, il sedicente consulente finanziario, arrestato la settimana scorsa assieme ai suoi due complici, Emilio Toscani e Marco Baldi, ha confessato, attribuendosi la responsabilità dell'omicidio e ieri, al termine dell'interrogatorio, ha condotto i pm milanesi nel luogo della mattanza.

Adesso la ricostruzione dei fatti è chiara: c'è una furiosa lite scoppiata perché il banchiere non era riuscito a sbloccare il milione di euro che i rapitori gli avevano chiesto. Botteri capisce che non avrà mai i suoi soldi. Carica in auto Roveraro legato e bendato. Fa rotta verso Parma, lascia le strade principali e si addentra in sentieri di campagna. Arrivato a Castellaro, tra i boschi, vicino a una catasta di legna, il finanziere lo avverte: «Non ve la caverete, io vi rovino». Botteri perde definitivamente la testa, spara, lo uccide con un colpo alla nuca. Abbandona il cadavere ma il giorno dopo, insieme a Toscani, torna a Castellaro e insieme pensano a come occultare il ca-

davere. Lo fanno a pezzi, forse con il macete che Toscani aveva in casa, una vasta collezione già sequestrata dai carabinieri. Il cadavere così sconciato, è stato ritrovato nei pressi di Citerna, dove era stato lo stesso Toscani, a condurre gli inquirenti. Ieri anche lui è stato nuovamente interrogato. Baldi, si sarebbe limitato al ruolo di carceriere.

In parallelo si indaga sugli affari di cui si stava occupando il finanziere dell'Opus Dei e nei quali aveva coinvolto Botteri. Nei giorni scorsi i pm hanno interrogato Giuseppe Maffei, impiegato di banca, pure lui dell'Opus Dei, che era entrato in società con Roveraro e Botteri per un'operazione dai contorni poco chiari. A verbale Botteri racconta che dopo aver creato con Roveraro una società fittizia, la EDS Ldt, il finanziere gli prospetta la necessità di una «ricapitalizzazione» in vista dei formidabili guadagni che sospette alchimie finanziarie avrebbero procurato. Roveraro resta nell'ombra, ma finanzia Botteri che investe altri 100 mila euro, che si aggiungono ai 125 mila iniziali che già aveva sborsato. A questo punto subentrano altri soci, tra i quali tal Fabio Gnudi e Giuseppe Maffei. Quest'ultimo, il bancario dell'Opus Dei, incassa l'assegno da 100 mila euro di Botteri, in cambio gliene da uno di pari valore, firmato da lui. Ma si tratta di un «cambio», di un assegno scoperto, che alla fine viene protestato. È in questa ragnatela di affari poco chiari che adesso si indaga, per capire quale tela stesse tessendo Roveraro.

Rabbia ai funerali di Bove: «Per lui la gogna»

Ieri l'ultimo saluto al dirigente Telecom suicidatosi venerdì. Il fratello: «Era pedinato»

NAPOLI Circa trecento persone hanno salutato ieri Adamo Bove, il dirigente della sicurezza Telecom che venerdì scorso si è tolto la vita gettandosi da un cavalcavia della tangenziale. Amici, parenti, colleghi e anche tanti poliziotti hanno affollato la basilica di Santa Chiara a Piazza del Gesù per le esequie dell'ex commissario della Sezione "volanti" della questura di Napoli e del Centro Dia. «L'unico peccato che hai commesso è quello di esserti tolto la vita - è stato il saluto letto in chiesa dal responsabile della squadra mobile napoletana Vittorio Pisani - Sappi che qualunque chiacchiera non potrà mai intaccare la stima e l'affetto. A noi non interessa. Resta limpido invece il ricordo della tua onestà e serietà professionale, quella stessa che ti ha reso insopportabile l'eventuale gogna di un errore che ti si volesse attribuire».

Nel frattempo procedono le indagini della procura napoletana che sulla morte del dirigente Telecom (coinvolto nelle inchieste sul Simi e nelle indagini per il rapimento dell'imam Abu Omar) ha aperto un fascicolo per "istigazione al suicidio". Particolare attenzione gli inquirenti napoletani la stanno ponendo su alcune delle ultime telefonate fatte e ricevute da Adamo Bove nelle ore precedenti il suicidio. Dai tabulati telefonici è emerso che alcune conversazioni, forse due o tre secondo quanto trapelato, sarebbero state particolarmente lunghe. E poi, ci sarebbero anche un paio di sms che avrebbero de-stato l'attenzione degli inquirenti. Uno degli ultimi ad avere sentito Bove prima del suicidio sarebbe un dirigente Tim che tra l'altro è stato interrogato nei giorni scorsi dagli agenti della Polizia postale di Roma in qualità di persona informata dei fatti. Prosegue, intanto, il monitoraggio delle riprese filmate eseguito attraverso le telecamere a circuito chiuso, sistemate in varie parti della tangenziale di Napoli dalla società Autostrade. Gli inve-

stigatori, attraverso il Telesp di Bove, stanno cercando di chiarire se l'ex commissario di polizia prima di suicidarsi aveva imboccato la tangenziale ed eventualmente l'autostrada nel tentativo di ricostruire le ultime ore di vita dell'ex poliziotto.

Oggi inoltre Giancarlo Novelli, il pm partenopeo che coordina le in-

dagini, sentirà in procura Guglielmo Bove, fratello gemello di Adamo e anche lui dirigente Telecom, che in una intervista concessa due giorni fa ad un quotidiano ha raccontato dei timori del fratello di essere pedinato «Qualcuno stazionava sotto casa sua, lui voleva denunciare tutto ma non ne ha avuto il tempo. Una decina di giorni fa - ha

spiegato - mi parlò di questo. Ne era certo. E conoscendo la sua esperienza mi risulta difficile pensare che si fosse sbagliato o suggestionato». L'interrogatorio di Guglielmo Bove in un primo momento era previsto per ieri, ma poi il magistrato ha deciso di farlo slittare per consentirgli di seguire i funerali e la tumulazione del fratello.

OSTUNI

Assalto alla masseria imprenditore tedesco ucciso per 30mila euro

■ Un cittadino tedesco, che si era stabilito da molti anni in Italia, è stato ucciso nella masseria in cui viveva nelle campagne di Ostuni con un colpo alla testa che gli è stato inferto con un corpo contundente. La vittima è Eggo Buthz, aveva 70 anni ed era proprietario di un pub in una località vicina a quella dove abitava, sulla costa ostunese. L'omicidio è avvenuto nella notte. L'allarme - a quanto si è saputo - è stato dato dalla moglie, anche lei tedesca, che si era separata da Buthz da un paio di anni e vive in una masseria che dista solo una cinquantina di metri da quella dell'uomo. Nella casa rurale di Buthz - che è in località Lamaforca - sono ora al lavoro il magistrato che dirige le indagini, Francesco Mattiace della procura di Brindisi, carabinieri e polizia. Sul movente non si esclude alcuna ipotesi. Lo sottolineano i carabinieri che conducono le indagini sull'omicidio e che stanno interrogando, da parecchie ore, la ex compagna dell'uomo, una donna tedesca di una ventina d'anni più giovane di Buthz, per mettere a posto i vari tasselli della ricostruzione dell'aggressione. La donna, che ha detto di essere stata a sua volta aggredita, è l'unica testimone diretta di quanto è accaduto la notte scorsa a Lamaforca. Nella perquisizione della masseria di Buthz gli investigatori hanno intanto trovato altro denaro, oltre a quello che i rapinatori - secondo il racconto della tedesca - avrebbero portato via: 35.000 euro sono stati infatti trovati in una cassetta nello stesso deposito nel quale era la lavatrice, e che custodiva i 30.000 euro che avrebbero costituito il bottino della cruenta rapina. I militari stanno invece ancora cercando il corpo contundente col quale Buthz è stato ucciso. La masseria è complessivamente in un grande disordine.

AVERA STERMINATO LA FAMIGLIA

Il killer di Benevento arrestato ad Atene dopo una fuga di 5 giorni

■ È stato arrestato ad Atene Eduardo Iannace, accusato della strage avvenuta a Benevento giovedì scorso in cui sono morte tre persone. Iannace, 40 anni, era scomparso da giovedì sera ed era ricercato dalla polizia. È stato tratto in arresto ieri mattina alle 10 all'interno del consolato italiano di Atene, dove si trovava per chiedere un prestito a causa delle proprie precarie condizioni economiche, hanno detto i carabinieri. Al momento dell'arresto Iannace non era armato e non ha opposto resistenza. Adesso si trova nel carcere di Atene, in attesa di essere tradotto in Italia, hanno riferito i carabinieri. Iannace è accusato degli omicidi della madre Lina Catalano, 63 anni, della sorella Mirella Iannace, 38 anni, e della nonna Olimpia Fumo, 101 anni, uccise nella loro abitazione di Benevento, da cui soltanto il padre e la badante rumena della nonna sono riusciti a scappare, sfuggendo così alla strage. È successo tutto in 10 minuti: prima ha ucciso la sorella disabile, poi la nonna e infine la madre. Quindi ha cercato di uccidere anche il padre e la badante rumena della nonna. Definito un violento dagli investigatori, che si sono immediatamente messi sulle sue tracce, già in passato aveva aggredito i familiari. Giovedì, al termine di una lite durissima, ha impugnato il pugnale e ha cercato di uccidere dapprima il padre, Giovanni Iannace, che, ferito solo leggermente, è riuscito a rifugiarsi in un'altra stanza. Subito dopo Eduardo Iannace si è scagliato contro la sorella paraplegica, seduta sulla carrozzina: ha inferto alla ragazza numerose coltellate. Poi ha aggredito la nonna, Olimpia, di 101 anni, e l'ha massacrata. La furia omicida di Iannace non si è fermata: ha assalito anche la madre, che invano, aveva cercato rifugio in camera da letto.

LETTERA APERTA DI FURIO COLOMBO AL MINISTRO DELL'INTERNO

«No a restrizioni per le intercettazioni, la privacy non sia un alibi»

Su eventuali regole restrittive sulle intercettazioni Furio Colombo esprime, in una lettera aperta, i propri dubbi al ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Nella lettera, che sarà pubblicata da *Micromega*, Colombo sostiene che «il nostro è un paese in cui si è sempre saputo troppo poco, un paese senza trasparenza, senza rendiconto, dove persino le burocrazie oneste sono opache», e «in materia di "accountability" e di pubblicazione della verità, costi quello che costi a qualcuno, siamo il contrario degli Stati Uniti». Inoltre, «le intercettazioni di Potenza, quelle a proposito delle quali - scrive Colombo - ti sei dichiarato esterefatto», hanno rivelato cose che sarebbero rimaste ignote «alla grande maggioranza dei non addetti

ai lavori, a certi lavori».

«In base a che cosa - domanda fra l'altro Colombo - la Repubblica dovrebbe sentirsi offesa, la privacy violata, e dovrebbero partire (o sono partiti) ispettori per bloccare e punire, e poi progetti di legge, affinché "simili scandali" non si verificino mai più?». «La privacy è rilevante, ma non può proteggere né Ricucci né Parmalat. Perché allora - domanda ancora Colombo - il ministro dell'Interno (non più il cittadino Amato) deve annunciare al paese lo scandalo della "password" che avrebbe collegato giudici e giornalisti nel reato di far conoscere ai cittadini cose e fatti e persone tristemente veri e reali e tuttora potenti nella Repubblica italiana?».

MEDIO ORIENTE TACCIANO LE ARMI

Cessate il fuoco. Suficito. Basta con i bombardamenti, i sequestri, le irruzioni. La società civile, la politica, le istituzioni facciano convergere gli sforzi in tutte le sedi per ottenere una tregua senza condizioni.

Si doti l'Onu degli strumenti e dei poteri necessari per riavviare immediatamente una forza di interposizione a Gaza e nel sud del Libano per proteggere le popolazioni civili e impedire la prosecuzione delle azioni armate.

Si dia spazio alla politica e alla diplomazia, imponendo a tutte le parti in conflitto di sedersi a un tavolo negoziale. Tutti i dialoghi con tutti: non c'è pace senza riconoscimento reciproco.

Basta con l'unilateralismo, basta con gli interessi di parte, basta con la politica di due pesi e due misure che hanno contribuito a distruggere il processo di pace e hanno alimentato la spirale di radicalizzazione e intolleranza in tutta l'area.

Solo il rispetto rigoroso del diritto e della legalità internazionale può spegnere l'incendio in Medio Oriente. La comunità internazionale si impegna per l'applicazione di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite finora disattese.

Le istituzioni e la società civile esprimano solidarietà concreta senza distinzione a cura a tutte le popolazioni civili vittime del conflitto e sostengano le forze che nell'area operano contro la guerra, la violenza, il terrore.

**Il mondo intero ha bisogno della pace in Medio Oriente:
dialogo, riconciliazione sicurezza e diritti
per tutti i popoli dell'area.
Israele e Palestina: due stati per due popoli**

Attivarsi: I contributi raccolti sul cc bancario 508080,
Banca Etica (CIN L. ABI 5018, CAS 12100)
Intestato Anzi Cultura e Sviluppo,
causale "Emergenza Medio Oriente" saranno utilizzati
per aiuti alle popolazioni civili in Libano e a Gaza
e per sostenere le attività dei pacifisti israeliani

arci